



Sequestrate le strutture degli antiproibizionisti. In via Muggia c'erano anche una ventina di persone ufficialmente custodi

Droga, sigilli al Livello: otto indagati

Il pm: in quei locali si spaccia. La difesa: ritorsione per il rave

AMELIA ESPOSITO

SIGILLI al Livello 57. Ad entrambe le sedi, quella storica sotto il ponte di via Stalingrado e quella nuova di via delle Bisce, alle Roveri. Il sequestro delle strutture è stato disposto dal gip Franco Raffa ed eseguito ieri mattina presto dai carabinieri. A richiederlo il pm Paolo Giovagnoli, titolare dell'inchiesta che vede indagate otto persone, tra cui il portavoce del Livello Rosario Picciolo, e che, il 25 maggio scorso, portò alla perquisizione delle due sedi e all'arresto di Maria Pia Scarciglia, uno dei legali del centro sociale. Oggi come allora è la droga la ragione del blitz, perché è tra quelle mura che, secondo gli inquirenti, si è svolta a lungo attività di spaccio.

Ma i livellini sono convinti che ci sia un chiaro nesso tra l'indagine della Procura e la volontà del Comune di non rinnovare la convenzione con il Livello 57 e di sgomberarlo.

L'operazione di ieri è uno sviluppo di quella di maggio quando, tra via Muggia e via delle Bisce, i carabinieri sequestrarono hashish e piccoli quantitativi di cocaina ed ecstasy. Da allora gli otto livellini sono indagati sia in quanto responsabili delle strutture in cui alcuni carabinieri infiltrati hanno visto spacciare sostanze di ogni tipo (cocaina, chetamina, marijuana ed altre) sia, ma non per tutti, per aver ceduto o venduto personalmente droga. E, ancora, sono indagati per aver fatto agevolato lo spaccio mettendo a disposizione i loro locali. Ne è certo il gip che, nel dispositivo, dice: «Nessun dubbio può nutrirsi sulla sussistenza dei rea-

ti ipotizzati dal pm». Le conclusioni del pm si basano su un rapporto dei carabinieri nel quale, però, i difensori degli indagati hanno rilevato una serie di incongruenze, come la presenza di attrezzature per gli stupefacenti che nella perquisizione non ha trovato riscontro.

Intanto, gli avvocati questa mattina presenteranno istanza al Riesame per il dissequestro delle sedi, per permettere a Picciolo e agli altri di tornare «a casa». Ieri mattina, infatti, in via Muggia, alle 7, i carabinieri hanno trovato una ventina di persone. I «custodi» del Livello: lo prevede la convenzione con il Comune che, però, non specifica in quanti debbano essere. In effetti l'as-

sessore all'Urbanistica Virginio Merola si dice stupito: «Venti custodi sono un po' troppi». Tra questi c'è anche Picciolo che ormai da anni dimora nella zona del vecchio Livello destinata ad alloggi. Rosario e gli altri livellini si aspettavano questa «visita». E anche per questo che quando i carabinieri in tenuta antisommossa hanno bussato alla loro porta, non hanno fatto la minima resistenza. E i militari hanno capito subito che i caschi erano inutili. Tutto si è svolto tranquillamente. E un po' lentamente. D'altronde di cose da inscatolare ce n'erano tante.

Anni di vita in via Muggia da impacchettare. In mattinata al Livello sono arrivati anche i consiglieri comunali Roberto Panzacchi (Verdi) e Valerio Monteventi (Prc). Quest'ultimo ha un'idea ben precisa di cosa ci sia dietro al blitz: «È un atto di ritorsione contro la riuscita della parata antiproibizionista e credo prefiguri la disdetta della convenzione da parte del Comune». Ma Merola ha risposto che, al momento, il Comune intende aspettare le conclusioni della magistratura. Preoccupazione per Rosario e gli altri ragazzi, adesso senza un tetto, e per «il clima di tensione che queste azioni producono» è stata espressa anche dal segretario Tiziano Loreti.